

Nuova Sintesi Neoclassica, disoccupazione involontaria ed obiettivi della politica monetaria

di Andrea Boitani*, Mirella Damiani** e Diego Scalise***

Negli ultimi anni del XX secolo e in questo primo scorcio del XXI, la teoria macroeconomica è stata caratterizzata dal profilarsi di una Nuova Sintesi Neoclassica. Essa eredita dal *Real Business Cycle* la metodologia dinamica, l'ipotesi di ottimizzazione intertemporale e le aspettative razionali. Dalla Nuova Economia Keynesiana eredita l'ipotesi di concorrenza imperfetta sul mercato dei beni e la presenza di rigidità nominali, in generale come conseguenza di *staggering* dei prezzi.

Nella "vecchia" Sintesi Neoclassica - quella degli anni '50 e '60 del secolo scorso - le due componenti apparivano metodologicamente eterogenee, con quella dedicata alla spiegazione del lungo periodo saldamente radicata nell'equilibrio generale Walrasiano statico, di concorrenza perfetta, e quella dedicata alla spiegazione delle fluttuazioni radicata nell'approccio aggregato Keynesiano, con imperfezioni e rigidità non spiegate.

Nella Nuova Sintesi, al contrario, le due componenti appaiono complementari, condividendo il fondamento microeconomico nel comportamento ottimizzante degli agenti economici. Gli elementi costitutivi del *Real Business Cycle* spiegano l'evoluzione dell'output potenziale, mentre le deviazioni transitorie dall'output potenziale sono il risultato dei ritardi nell'aggiustamento dei prezzi e dei salari. Nella Nuova Sintesi - a differenza che nella vecchia Sintesi - anche l'output potenziale è però inefficientemente basso, grazie all'ipotesi di concorrenza imperfetta. Il tasso di disoccupazione "naturale" è più elevato di quello che si otterrebbe in regime di concorrenza perfetta. L'esistenza di rigidità nominali - pur in presenza di comportamenti ottimizzanti e *forward looking* da parte delle imprese - dà luogo a una "nuova" curva di Phillips (detta *New Keynesian Phillips Curve*), con efficacia della politica monetaria anche quando gli shocks siano perfettamente previsti.

Ciò che nella Nuova Sintesi Neoclassica sembra scomparire del tutto è la disoccupazione involontaria, poiché il mercato del lavoro è caratterizzato da concorrenza perfetta e i lavoratori massimizzano la loro utilità intertemporale, sostituendo - secondo convenienza - lavoro e tempo libero, proprio come nel *Real Business Cycle*.

Nel presente lavoro si propone, innanzitutto, un semplice modello "prototipo" della Nuova Sintesi Neoclassica, da cui sia possibile derivare le più importanti proposizioni di questa scuola di pensiero e valutarle criticamente. Successivamente, si esplora la possibilità di introdurre in tale modello prototipo un mercato del lavoro imperfetto, sulla base dell'ipotesi di *efficiency wages* di Shapiro e Stiglitz, aggiungendo così una significativa dose di "rigidità reale" e togliendo una significativa dose di sostituzione intertemporale al modello della Nuova Sintesi. Si avrà così un

tasso di disoccupazione naturale con disoccupazione involontaria, mentre le rigidità nominali saranno rafforzate dalla rigidità reale. Si aprono, tuttavia, alcuni interrogativi circa le tipiche "ricette" di politica monetaria che emergono dalla Nuova Sintesi. In particolare, sembra possa essere messa in discussione la tesi secondo la quale la politica monetaria dovrebbe limitarsi a stabilizzare il mark-up dei prezzi sui costi marginali, al fine di minimizzare l'output gap (cioè la differenza tra l'output effettivo e quello potenziale). Rimane, invece, completamente aperta la strada delle politiche "dal lato dell'offerta", volte a ridurre l'*inefficiency gap* (cioè la differenza tra l'output potenziale e quello di concorrenza perfetta).

* Università Cattolica del Sacro Cuore, email: andrea.boitani@unicatt.it

** Università degli Studi di Perugia, email: mirella@thch.unipg.it

***Università Cattolica del Sacro Cuore